

## L'UNICA FEDE IN CULTURE DIVERSE

Nei cap.9-15 degli Atti l'espansione della fede oltre Gerusalemme e i confini del mondo ebraico (già descritta nei cap.6-8 con la dispersione degli ellenisti in Palestina) assume un carattere più deciso e irreversibile con una serie di avvenimenti che comprendono una decina d'anni (dal 40 al 50 d.C.). Luca riassume questo passaggio storico importante con alcuni episodi chiave che racconta in questi capitoli.

### LA CONVERSIONE DI PAOLO (9,1-19; 22,4-21; 26,9-18)

Saulo che cammina sulla via verso Damasco è il primo simbolo plastico del viaggio della fede da Gerusalemme verso Antiochia, nuovo centro propulsore della missione. E' il passaggio dalla centralità di Pietro a quella del convertito Paolo, protagonista irrefrenabile da qui in avanti. Per sottolineare l'importanza di questo fatto, Luca racconta tre volte la conversione di Saulo, tappa fondamentale per l'espansione della fede nel mondo e la nascita delle Chiese dei pagani.

Dai tre racconti, e dai cenni autobiografici di Paolo nelle Lettere, possiamo riassumere questi dati:

- Saulo è un Ebreo della diaspora, appartenente al gruppo dei farisei, ligio alla legge, oppositore di Stefano e dei *seguaci della Via*, persecutore dei cristiani, specialmente nella diaspora.
- L'apparizione sulla via di Damasco è un'esperienza personale di incontro con Cristo risorto e sottolinea, sia che Cristo si identifica nei cristiani perseguitati (*Io sono Gesù che tu perseguiti*), sia che Paolo è un vero apostolo, perchè ha visto il Signore risorto come gli altri. Paolo rivendicherà con forza questa sua qualifica di fronte alle critiche dei giudeo-cristiani integralisti.
- L'incontro con Cristo risorto abilita anche Paolo alla missione (*Io ho scelto quest'uomo. Egli sarà utile per farmi conoscere agli stranieri, ai re e ai figli d'Israele.*) Viene subito esplicitato il posto di Paolo nella diffusione del Vangelo: la missione ai pagani è voluta da Cristo e l'autorevolezza di Paolo ha la sua radice proprio nella sua conversione. E' stato scelto da Cristo stesso per quel progetto; lì è il fondamento della sua autorità di apostolo.
- L'esperienza personale diventa poi cammino comunitario con l'inserimento di Paolo in una Chiesa particolare (Damasco prima e Antiochia poi). La grazia della chiamata (in qualsiasi modo avvenga) diventa esperienza stabile di fede attraverso la mediazione della comunità e un lungo cammino di crescita e approfondimento. La cecità e il dialogo con Anania diventano simbolo del cammino catecumenale in preparazione al Battesimo. I tre giorni di preghiera e digiuno richiamano Giona nel ventre del pesce e Cristo nel sepolcro. Il Battesimo è la nuova nascita di Paolo alla fede e il dono dello Spirito è l'abilitazione alla missione. C'è poi il pasto comune che richiama l'Eucarestia. Attraverso il cammino catecumenale e i segni di adesione alla comunità, Paolo entra a far parte a pieno titolo della Chiesa e della sua missione.
- Questa abilitazione alla missione viene sottolineata da Luca mostrando Paolo subito all'opera (sulle orme di Stefano che lui aveva ucciso). Al di là delle vicende storiche e della loro successione temporale (Paolo nella Lettera ai Galati parla di un tempo passato nel deserto e di lunghi anni di vita ritirata a Tarso), Luca anticipa già quelle che saranno le caratteristiche della vita missionaria di Paolo: la forza aggregante e l'irruenza trascinatrice, che non si ferma davanti a nessun ostacolo; i contrasti, le lotte, le diffidenze, le gelosie, le persecuzioni che accompagneranno sempre la sua presenza nella Chiesa e nella società del suo tempo.

## **LA CONVERSIONE DI CORNELIO (10,1 - 11,18)**

Il secondo episodio cardine di questo spostamento della missione dal mondo ebraico verso quello pagano, è presentato simbolicamente nei cap.10-11 con la conversione del centurione romano Cornelio. Protagonista dell'episodio è Pietro, assieme a un gruppo di giudeo-cristiani di Gerusalemme, per dare ufficialità e autorità a un passo che la Chiesa faceva fatica a compiere. La città è Cesarea, a metà strada tra Gerusalemme e Antiochia; Cornelio rappresenta la richiesta dei pagani di aderire alla fede.

La lunghezza e la struttura ripetitiva del racconto lo rendono più una parabola-riflessione teologica, che la cronaca di un fatto storico. Luca vuole comunicare un messaggio preciso, a partire da alcuni problemi delle Chiese del suo tempo (battesimo e commensalità con i pagani, regole di vita) e lo fa componendo un racconto, che è come un lungo dramma, con due scenari che si intrecciano continuamente: l'iniziativa di Dio che guida la storia (visioni, segni); gli incontri tra le persone che devono eseguire gli ordini di Dio e così far camminare la Chiesa, risolvendo i problemi posti dalla vita. Protagonista principale è lo Spirito che precede e supera gli uomini e le loro paure.

Il messaggio essenziale di questo episodio simbolo si può riassumere in questi punti:

- La missione verso i pagani (iniziata da singoli credenti e dagli ellenisti cacciati da Gerusalemme) è voluta dallo Spirito Santo e approvata dall'autorità di Pietro. Deve perciò essere accettata anche dalla comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme, come avverrà nel Concilio (cap.15).
- I pagani possono entrare a pieno titolo nella Chiesa per la fede in Cristo, con il battesimo e il dono dello Spirito, senza l'obbligo di farsi ebrei. Vengono così riconosciute le comunità miste (ebrei e pagani) e le comunità di soli pagani, come la casa di Cornelio.
- Questa scelta, voluta dallo Spirito, comporta il superamento dei tabù alimentari, dei rituali di purità, delle rigide regole morali della tradizione ebraica. La fede in Cristo va incarnata in nuove culture e tradizioni religiose, superando le barriere e i pregiudizi. E' un cammino che deve continuare in ogni epoca storica e impegna le Chiese, soprattutto nelle epoche di passaggi culturali importanti.

## **LA CHIESA DI ANTIOCHIA (11,19-30)**

L'apertura ai pagani diventa concreta con la fondazione della prima Chiesa in una grande città pagana: Antiochia, capitale della provincia romana di Siria, terza città dell'Impero per bellezza e numero di abitanti (più di mezzo milione). Questa Chiesa, fondata da un gruppo di profughi ebrei, fuggiti da Gerusalemme durante la persecuzione dei Seleucidi, diventerà il nuovo centro di diffusione della fede verso il mondo pagano. Qui trova finalmente il suo spazio Saulo, vero protagonista di questa missione e della seconda parte degli Atti.

I problemi e le tensioni fra le varie Chiese, sorti in seguito e arrivati anche a scontri verbali violenti, portano Luca a sottolineare subito un fatto: tra le due comunità non c'è concorrenza, ma comunione di fede e scambio di doni. Gerusalemme manda persone di grande forza morale e di grande apertura intellettuale per sostenere il cammino di quella nuova comunità e Antiochia manda aiuti materiali alla comunità di Gerusalemme, ormai materialmente impoverita. E' un anticipo del progetto uscito dal primo Concilio: pur nelle diversità e nella divergenza di scelte, bisogna mantenere la comunione di fede e di fraternità.

Da questa Chiesa, per impulso dello Spirito, parte con decisione la missione verso i pagani, con i grandi viaggi missionari e la formazione delle nuove Chiese nel mondo greco-romano. I cap.13-14 raccontano il primo viaggio missionario di Barnaba e Paolo a Cipro e nell'Asia Minore.

## IL CONCILIO DI GERUSALEMME (15,1-35)

Il capitolo 15 è lo spartiacque del libro degli Atti. Luca ha enfatizzato e assunto a rango di "Concilio" universale un incontro tra la comunità di Gerusalemme, Paolo, Barnaba e alcuni missionari della Chiesa di Antiochia. Paolo stesso, quando ne parla nel secondo capitolo della Lettera ai Galati (2,1-10), non dà un valore così grande a quell'incontro e valuta in modo diverso l'accordo raggiunto.

*In quel tempo alcuni cristiani della Giudea vennero nella città di Antiochia e si misero a diffondere tra gli altri fratelli questo insegnamento: "Voi non potete essere salvati se non vi fate circoncidere come ordina la legge di Mosè". Paolo e Barnaba non erano d'accordo, e ci fu una violenta discussione tra loro. Allora si decise che Paolo e Barnaba e alcuni altri andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dai responsabili di quella comunità per presentare la questione. La comunità di Antiochia diede a Paolo e a Barnaba tutto il necessario per questo viaggio. Essi attraversarono le regioni della Fenicia e della Samaria, raccontando che anche i pagani avevano accolto il Signore. Questa notizia procurava una grande gioia a tutti i cristiani. Giunti a Gerusalemme, furono ricevuti dalla comunità, dagli apostoli e dai responsabili di quella chiesa. Ad essi riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo di loro. Però alcuni, che erano del gruppo dei farisei ed erano diventati cristiani, si alzarono per dire: "E' necessario circoncidere anche i credenti non ebrei e ordinar loro di osservare la legge di Mosè".*

*Allora gli apostoli e i responsabili della comunità di Gerusalemme si riunirono per esaminare questo problema. Dopo una lunga discussione si alzò Pietro e disse: "Fratelli, come voi ben sapete, è da tanto tempo che Dio mi ha scelto tra di voi e mi ha affidato il compito di annunziare anche ai pagani il messaggio del vangelo, perché essi credano. Ebbene, Dio che conosce il cuore degli uomini ha mostrato di accoglierli volentieri: infatti ha dato anche a loro lo Spirito Santo, proprio come a noi. Egli non ha fatto alcuna differenza fra noi e loro: essi hanno creduto e perciò Dio li ha liberati dai loro peccati. Dunque, perché provocate Dio cercando di imporre ai credenti un peso che, né i nostri padri né noi, siamo stati capaci di sopportare? In realtà, sappiamo che anche noi siamo salvati per mezzo della grazia del Signore Gesù, esattamente come loro". Tutta l'assemblea rimase in silenzio. Poi ascoltarono Paolo e Barnaba che raccontavano i miracoli e i prodigi che Dio aveva fatto per mezzo loro tra i pagani. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo disse: "Fratelli ascoltate! Simone ci ha raccontato come fin da principio Dio si è preso cura dei pagani, per accogliere anche loro nel suo popolo. Questo concorda in pieno con le parole dei profeti. Sta scritto infatti nella Bibbia: Dopo questi avvenimenti io ritornerò; ricostruirò la casa di Davide che era caduta. Riparerò le sue rovine e la rialzerò. Allora gli altri uomini cercheranno il Signore, anche tutti i pagani che ho chiamati ad essere miei. Così dice il Signore. Egli fa queste cose, perché le vuole da sempre. Per questo io penso che non si devono creare difficoltà per quei pagani che si convertono a Dio. A loro si deve soltanto chiedere di non mangiare la carne di animali che sono stati sacrificati agli idoli. Devono anche astenersi dai disordini sessuali. Infine non dovranno mangiare il sangue e la carne di animali morti per soffocamento. Queste norme, date da Mosè, fin dai tempi antichi sono conosciute in ogni città. Infatti dappertutto ci sono uomini che ogni sabato, nelle sinagoghe, predicano la legge di Mosè".*

*Allora gli apostoli e i responsabili della chiesa di Gerusalemme, insieme a tutta l'assemblea, decisero di scegliere alcuni tra di loro e di mandarli ad Antiochia insieme con Paolo e Barnaba. Furono scelti due: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, che erano tra i primi di quella comunità. Ad essi fu consegnata questa lettera: "Gli apostoli e i responsabili della comunità di Gerusalemme salutano i fratelli cristiani di origine non ebraica che vivono ad Antiochia, in Siria e in Cilicia. Abbiamo saputo che alcuni della nostra comunità sono venuti tra voi per turbarvi e creare confusione. Non siamo stati noi a dare questo incarico. Perciò abbiamo deciso, tutti d'accordo, di scegliere alcuni uomini e di mandarli da voi. Essi accompagnano i nostri carissimi Barnaba e Paolo, i quali hanno rischiato la vita per il nostro Signore Gesù Cristo. Noi quindi vi mandiamo Giuda e Sila: essi vi riferiranno a voce le stesse cose che noi vi*

*scriviamo. Abbiamo infatti deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose che sono necessarie: non mangiare la carne di animali che sono stati sacrificati agli idoli; non mangiare sangue o carne di animali morti per soffocamento. Infine astenetevi dai disordini sessuali; tenetevi lontani da tutte queste cose e sarete sulla buona strada. Saluti!"*

*Gli incaricati partirono e giunsero ad Antiochia. Qui riunirono la comunità e consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, tutti furono pieni di gioia, per l'incoraggiamento che avevano ricevuto. Anche Giuda e Sila erano profeti: perciò parlarono a lungo ai fratelli nella fede, per incoraggiarli e per sostenerli. Rimasero là ancora un po' di tempo; poi gli altri augurarono loro buon viaggio e li lasciarono tornare a Gerusalemme da quelli che li avevano mandati. Paolo e Barnaba invece rimasero ad Antiochia. Insieme a molti altri essi insegnavano e annunziavano la parola del Signore.*

Nella trama teologico-narrativa degli Atti l'assemblea di Gerusalemme assume il valore di ratifica ufficiale dello sganciamento del cristianesimo dalla tradizione ebraica e la sua apertura universalistica. Il nuovo popolo di Dio è fondato sulla fede in Cristo risorto e non più sulla pratica della Legge di Mosè; è salvato per la fede e non per le opere. E' la libertà che viene dallo Spirito, è il messaggio di salvezza che Paolo proclamerà e difenderà in tutta la sua travagliata vita di apostolo dei pagani e contestatore dell'integralismo giudaico. Concretamente voleva dire non imporre ai nuovi convertiti la circoncisione (e le conseguenti leggi di purità) e consentire ai cristiani ebrei la comunione di mensa con i non circoncisi. Una cultura diversa chiedeva scelte e modi di vivere diversi e poneva anche problemi nuovi da risolvere (come la liceità di mangiare le carni immolate agli idoli assieme ai famigliari nelle feste, l'atteggiamento verso la promiscuità e le pratiche sessuali rituali in uso presso alcuni popoli).

Lo scontro e le tensioni fra le due culture e le due prassi ecclesiali (Gerusalemme con Giacomo da una parte; Antiochia con Paolo dall'altra) sono durate a lungo, nonostante gli sforzi di mediazione di Pietro e Giovanni (che cercavano di stare un po' da una parte e un po' dall'altra) e le conclusioni del Concilio. Smorzando molto i toni e idealizzando le posizioni, Luca presenta tre momenti fondamentali.

### **I motivi del conflitto (1-5)**

Ad Antiochia viene messo in discussione dai giudeo-cristiani di Gerusalemme il modo di comportarsi di quella Chiesa ed il metodo usato da Paolo e Barnaba nel loro primo viaggio missionario. I problemi evidenziati sono due: non circoncisione dei pagani e comunione di mensa degli ebrei con essi. Tutte le comunità della Fenicia e della Samaria sono coinvolte e sensibilizzate, perchè la questione comporta una decisione importante per il futuro della fede e della Chiesa. Non è una questione personale di Paolo, ma un problema che coinvolge tutti i credenti. La loro gioia è segno di approvazione della scelta.

### **L'assemblea di Gerusalemme (6-21)**

L'incontro di Gerusalemme assume, nel contesto narrativo degli Atti, un carattere normativo e di valore per tutta la Chiesa. Luca lo presenta con grande solennità. Si svolge in tre momenti ben delineati.

Dopo la discussione a ruota libera c'è l'intervento di Pietro che ricorda la sua esperienza con Cornelio (cap.10) e richiama a tutti i presenti che l'apertura della fede ai pagani è voluta da Dio. Il cammino che Pietro stesso è stato costretto a fare dallo Spirito, lo porta ad affermare che anche gli ebrei sono salvati per mezzo della fede e non per la pratica della Legge mosaica. E' il principio tanto caro a Paolo e che qui Luca mette in bocca a Pietro per dargli più forza (come chiama impropriamente Pietro apostolo dei pagani per dare valore a quella missione, anche se Pietro è ritenuto da tutti come l'apostolo degli ebrei).

Dopo l'intervento di Pietro che ha messo a fuoco il vero nodo della questione, si apre il tempo del silenzio e dell'ascolto, per far parlare la vita e cogliere i segni che Dio manda attraverso di essa. Non c'è vero cammino di Chiesa senza il silenzio orante e l'ascolto delle persone e della loro vita. Qui tutti i credenti diventano discepoli e insieme maestri, cercatori e insieme responsabili di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Tutta la Chiesa si mette in atteggiamento di ascolto, accoglienza e discernimento.

Il successivo intervento di Giacomo approfondisce la riflessione con il riferimento alla Scrittura. La realtà della vita non è sempre di facile lettura. Spesso ci sono segni contraddittori e letture preconcepite o tendenziose. Un vero discernimento deve compiersi con il riferimento alla parola di Dio. Ascolto della vita e ascolto della Parola sono i due pilastri fondamentali per risolvere i problemi nella comunità. Da questo ascolto nascono le proposte concrete di soluzione del conflitto, salvaguardando i valori scoperti e, nello stesso tempo, cercando una mediazione che aiuti tutti a fare un passo in avanti e attenui le tensioni (come fa Giacomo in questo caso, anche se la mediazione proposta è tutta a suo favore).

### **La lettera alle Chiese (22-35)**

Il discernimento comunitario dei segni operati dallo Spirito, il confronto con la Parola, l'intervento di chi ha un ruolo di responsabilità nella comunità, portano la Chiesa a cogliere qual è la volontà di Dio in quella situazione e a trovare una soluzione al problema, che rispetti i valori e tenga conto delle persone e delle diverse sensibilità. Si salva la comunione, rispettando però le diversità. Questo cammino di Chiesa è tradotto in una lettera che viene inviata alle comunità dell'Asia attraverso persone di fede, perchè diventi momento di crescita e non imposizione giuridica. Il rapporto tra persone viene prima delle decisioni giuridiche e ne è la vera forza per dare ad esse autorevolezza e buona accoglienza.

La storia poi (e soprattutto il lavoro dello Spirito) ha fatto fruttificare la libertà e l'universalità della grazia riconosciute in quel Concilio. Ha fatto invece cadere ciò che era solo compromesso umano, frutto di paure e di rigidità o espressione contingente dei tempi necessari per la crescita delle comunità.

## **L'INCULTURAZIONE DELLA FEDE OGGI**

Il problema della traduzione della fede nelle diverse culture e tradizioni religiose si è posto molte volte nella storia della Chiesa, ma con esiti meno positivi e liberanti (pensiamo all'evangelizzazione forzata dei barbari; alla colonizzazione delle Americhe e dell'Africa; al tentativo di evangelizzare l'Asia...).

Oggi il problema si ripropone su vari piani:

- Il senso della *missione ad gentes*, dopo la contestazione di uno stile di colonizzazione Occidentale o di presenza assistenziale-educativa. E' una ricerca molto viva e problematica, che coinvolge sia le Chiese di partenza che quelle di arrivo. Coinvolge anche gli Istituti cosiddetti missionari, le diocesi e le Associazioni che hanno comunità operanti tra i popoli di recente conversione al cristianesimo.
- Quale cammino di inculturazione del cristianesimo nei vari Continenti e nelle varie culture e religioni presenti in essi? E' giusto avere una stessa teologia, una stessa liturgia, una stessa morale, uno stesso catechismo, uno stesso codice, una stessa prassi... pensate sulla cultura e sulla tradizione dell'Occidente e imposte a tutto il mondo dall'uniformità dettata dalla Curia romana?
- La globalizzazione e la cultura tecnico-scientifica, che stanno dominando ed espandendosi sempre più nel mondo moderno, pongono un problema di traduzione della fede nel linguaggio e nelle forme di questo modo nuovo di interpretare la vita e la cultura. E' un problema che coinvolgerà sempre più massicciamente e profondamente le nuove generazioni in tutti i Continenti.
- Si può parlare di un'unica fede, ma con espressioni religiose diverse o anche senza espressioni religiose, come oggi sembra porsi in certi contesti secolarizzati?